

Statali, cinque miliardi ai rinnovi Superbonus ancora sul tavolo

Parti sociali a Palazzo Chigi. L'Ance: «Spiragli sulla proroga del bonus, è all'attenzione dell'Esecutivo»
Landini diserta l'incontro, polemica sul salario minimo. Giorgetti: non governiamo governati dallo spread

Marco Rogari
Claudio Tucci

Una manovra leggera per le scarse risorse a disposizione e la congiuntura difficile ma «responsabile». Che conferma il taglio del cuneo oggi in vigore anche per il 2024, avvia l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef solo per il prossimo anno, punta a sostenere i redditi più bassi introduce alcune misure per favorire la natalità e incentivi per le donne lavoratrici, stanziando circa 5 miliardi per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego, di cui due per i medici. E destina circa 3 miliardi al settore della sanità pubblica. Il governo, rappresentato dal sottosegretario, Alfredo Mantovano, dai ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Marina Calderone (Lavoro), e dal vice ministro dell'Economia con delega al Fisco, Maurizio Leo, illustra le linee guida della legge di bilancio e del decreto fiscale, che sono all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di lunedì, nel doppio incontro serale con le parti sociali.

Un tavolo che registra l'assenza annunciata della premier Giorgia Meloni, per gli impegni in Congo e Monzambico, ma al quale non partecipa neppure Maurizio Landini, anche se la Cgil è presente con il segretario confederale, Christian Ferrari. «Io stasera non vado», perché il governo segue una logica che significa «non riconoscere le parti sociali», afferma il leader della Cgil in una conferenza stampa convocata nel primo pomeriggio, non senza aver prima definito «miope» la manovra che «pensa solo a questioni elettorali». Landini annuncia che

mercoledì prossimo l'assemblea della Cgil deciderà le risposte da dare sulla manovra rimarcando l'intenzione di andare avanti con la mobilitazione, senza escludere lo sciopero. E attacca anche sul salario minimo sostenendo che il Cnel ha snaturato il suo ruolo piegandosi a una logica politica: ha «scelto di fare la terza Camera». Immediata la replica del presidente Renato Brunetta: è lui che fa politica, «giù le mani dal Cnel». Anche la Uil, ieri sera al tavolo con il segretario confederale Domenico Proietti, fa sapere che martedì riunirà i suoi organi per portare avanti la mobilitazione. Per la Cisl, presente al tavolo con il numero uno Luigi Sbarra, è necessario sostenere l'impostazione di politica economica e finanziaria con un profilo espansivo che faccia leva su crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità dell'occupazione, miglioramento della produttività per poterla distribuire ai lavoratori aumentando salari e competitività.

È toccato al ministro Giorgetti illustrare la manovra che, ha spiegato, «risponde alle regole europee». Il titolare del Mef ha spiegato che ci sarà una operazione di taglio significativa sulle spese discrezionali dei ministeri, quantificata in almeno due miliardi. Che assieme all'extra deficit, autorizzato dal Parlamento, porta la dote a 16-17 miliardi, con cui rifinanziare il taglio al cuneo (sei punti fino a 35 mila euro, sette fino a 25 mila, di cui ne stanno beneficiando oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti), e avviare la riforma fiscale con l'accorpamento delle aliquote per ricomprendere i contribuenti fino

a 28 mila euro. «Abbiamo preso una decisione consapevole con l'extra gettito perché vogliamo compensare l'effetto dell'inflazione - ha detto Giorgetti -. Ma non governiamo governati dallo spread». Sul fronte pensioni il governo annuncia la replica di quota 103

e un intervento sull'Ape sociale per renderla maggiormente rispondente a un criterio di equità. Sono oggetto di approfondimento l'agevolazione della previdenza complementare e la tassazione agevolata sui premi di produttività e fringe benefit. Perde invece quota la potatura delle tax expenditures («è un lavoro lungo e laborioso», ha detto il vice ministro Leo). Confermata la mini-Ires per agevolare chi assume. Escluso invece qualsiasi intervento sulle tasse di successione.

Novità non sono escluse sul Superbonus: «Abbiamo avuto qualche spiaglio di apertura, non ne conosciamo i contorni, ma sappiamo che il problema è all'attenzione del governo», afferma l'Ance. Confcommercio e Confesercenti valutano positivamente la conferma del taglio del cuneo e l'attuazione della prima parte della riforma fiscale, ma chiedono di proseguire con il taglio delle tasse e la spinta a investimenti e crescita. Sulla stessa linea Confartigianato, che chiede più impegno per far crescere la fiducia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Palazzo Chigi. L'incontro tra il Governo e le parti sociali sulla legge di bilancio



Peso: 28%

MANOVRA, IL LEADER SALTA L'INCONTRO

Landini-governo, è lite

di **Claudia Voltattorni**

Il leader della Cgil Landini dà forfait all'incontro con il governo e definisce la manovra «miope e che pensa solo ad interessi elettorali». Lunedì il primo via libera alla riforma fiscale.

a pagina 44 **Marro**

Tasse, 15 miliardi per tagliare il cuneo

Il no di Landini: solo misure elettorali

Il leader della Cgil diserta Palazzo Chigi. Sbarra (Cisl): apprezziamo la disponibilità del governo

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Priorità alla natalità e ai redditi bassi. Dopo l'incontro con le parti sociali che ha visto lo strappo del leader della Cgil Landini, è questo il quadro emerso della manovra firmata Meloni-Giorgetti che sta per essere licenziata con il Consiglio dei ministri di lunedì: 15 miliardi per il taglio del cuneo, 3 sulla sanità, 5 per il rinnovo dei contratti pubblici.

Ma cresce anche la tensione intorno. Landini, assente all'incontro, ha definito la manovra «miope» e «di chi pensa solo a questioni elettorali». La Uil: «Poche risorse per sa-

nità e contratti».

Ieri da una parte del tavolo c'erano il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, i ministri dell'Economia e del Lavoro Giancarlo Giorgetti e Marina Calderone e il vicesegretario dell'Economia Maurizio Leo. Assente la premier Meloni. Dall'altra parte del tavolo Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria e Abi, e le associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti, Coldiretti, Alleanza delle Cooperative, Confartigianato, Confagricoltura, Cna, Copagri, Confsal, **Ance**). Assente però proprio Landini, che in una conferenza stampa ha criticato l'incontro con 17 associazioni a poche ore dal Cdm di lunedì e le «mancate risposte» alle richieste di Cgil avanzate a fine agosto: «Significa

non riconoscere il ruolo delle parti sociali, c'è un disegno complessivo che ci sembra pericoloso per il Paese».

Presente invece il leader Cisl Luigi Sbarra che ha sottolineato: «Apprezziamo la disponibilità del governo ad anticipare alle parti sociali orientamenti e contenuti della prossima manovra». Al governo ha chiesto di sostenere «un profilo espansivo» della politica economica e finanziaria basato su «crescita, rilancio degli investimenti, qualità e quantità dell'occupazione». E necessario, dice, «ridurre e rendere strutturale il taglio delle tasse sul lavoro per difendere i redditi di lavoratori e famiglie».

Da parte sua il governatore uscente della Banca d'Italia

Ignazio Visco continua a invitare alla prudenza e cerca di rassicurare sui conti pubblici italiani. «Non penso che dovremmo avere tutti questi timori e tensioni», anzi, sottolinea, per l'economia italiana «c'è stato un grosso rimbalzo», con «una riduzione consistente» sul rapporto debito/Pil. Il punto ora è «se nei piani del governo ci sia una ulteriore riduzione o no e quali siano le limitazioni: la prudenza è necessaria, ma bisogna crescere di più e questa — dice Visco — è la principale ragione per cui i mercati sono preoccupati». Sull'inflazione Ue: «Siamo sulla buona strada per il target del 2%».

Il caso

● Ieri il governo ha ricevuto a Palazzo Chigi sindacati e imprese in vista della presentazione della manovra di bilancio. La premier Giorgia Meloni non ha partecipato all'incontro. Erano presenti le principali sigle sindacali, tra cui la Cgil ma non il segretario Landini. «Io non andrò, si tratta di una illustrazione della manovra»



A sinistra il segretario generale della Cgil Maurizio Landini. A destra il ministro delle Finanze, Giancarlo Giorgetti



Manovra, 5 miliardi per i contratti pubblici Ma è scontro con la Cgil

di **Valentina Conte**

ROMA – A Palazzo Chigi la premier Meloni non c'è. Dall'altro lato del tavolo, tra le parti sociali nell'incontro sulla manovra, assente anche il leader del maggior sindacato italiano. Maurizio Landini l'aveva detto, in una conferenza stampa convocata nel pomeriggio: «La Cgil ci sarà, io no».

Scelta non casuale. Perché i rapporti col governo sono ai minimi termini. E il no al salario minimo, ufficializzato giovedì da Meloni poche ore dopo l'approvazione del documento Cnel - con 39 sì e 15 no su 62 presenti - ha spezzato ogni barlume di dialogo. Anzi incendiato le relazioni tra Cgil e Renato Brunetta, neo presidente del Cnel. Con l'accusa di Landini sul Cnel «snaturato, politicizzato, terza Camera». E il contrattacco di Brunetta: «Landini fa politica, giù le mani dal Cnel».

Tocca quindi al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti provare a tirare le fila con sindacati e imprese. Con lui, la ministra del Lavoro Marina Calderone e il vicesegretario alla presidenza del Consiglio. Per la Cisl c'è il segretario Luigi Sbarra. Per la Uil Domeni-

co Proietti, perché Pierpaolo Bombardieri è impegnato a Parigi.

«Abbiamo preso una decisione consapevole con l'extra deficit perché vogliamo compensare l'effetto dell'inflazione: ma non governiamo governati dallo spread», esordisce Giorgetti. Il ministro conferma che il deficit da 15,7 miliardi serve a confermare il taglio al cuneo contributivo e all'Irpef, ma le due misure non sono strutturali: «Solo per il 2024». Annuncia «5 miliardi per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici». E «3 miliardi per la sanità».

Cifre «non sufficienti», per Cgil e Uil. «Confermata Quota 103, per il resto nient'altro sulla previdenza», dice Domenico Proietti (Uil) all'uscita. «Andata male, torna l'austerità: nessuna risposta su salari e sanità, zero sul Pnrr, solo un'informativa lacunosa e generica», aggiunge Christian Ferrari (Cgil).

«Il governo ha recepito molte proposte e priorità della Cisl», si rincuora invece Luigi Sbarra. Anche i costruttori dell'Ance, guidati da Federica Brancaccio, sospirano perché «c'è uno spiraglio per il Superbonus». Per Palazzo Chigi «clima costruttivo e proficuo». La manovra sarà «seria, responsabile e realista, con priorità a redditi e pensioni più bassi».

Di sicuro non avrà il lasciapassare di Landini che la definisce invece «miope, elettorale, non orientata alla crescita». La rottura con Meloni maturava da tempo. Dalla lettera di fine agosto, senza mai risposta alla richiesta di essere convocati non a giochi fatti. Poi l'incarico al Cnel sul salario minimo, «per prendere tempo». La manifestazione dei 200 mila a Roma il 7 ottobre. Infine il documento sul salario - «votato a maggioranza, mai successo al Cnel» - dall'esito scontato. Per Landini tutti segnali che «questo governo non riconosce le parti sociali, anzi ne ha paura». Così la decisione di non andare a Palazzo Chigi: «Tavolo senza trattativa, solo informativa».

Il prossimo passo è l'assemblea generale Cgil di mercoledì 18. «Decideremo come proseguire la mobilitazione», dice il leader Cgil. Anche la Uil riunisce martedì il consiglio nazionale. Si avvicina lo sciopero generale.

Landini diserta l'incontro a Palazzo Chigi e attacca il Cnel sul salario minimo: "Fa la terza Camera"

Il numero

3 mld

Sanità
Il ministro dell'Economia Giorgetti ha annunciato a sindacati e imprese che la manovra stanzerà 3 miliardi per la sanità. Il ministro della Salute Orazio Schillaci ne aveva chiesti però almeno 4

Giancarlo Giorgetti

Il ministro dell'Economia ha illustrato le prossime misure economiche alle parti sociali



Peso:42%



Peso:42%

Il governo alle parti sociali: da quattro a tre aliquote, 5 miliardi ai contratti della pubblica amministrazione Giorgetti: "Non siamo governati dallo spread". Dura la reazione dei sindacati, giudizi positivi solo dalla Cisl

Una manovra da 22 miliardi 3 alla sanità, 15 a cuneo e Irpef l'extra-deficit va ai ceti deboli

IL VERTICE

PAOLO BARONI
ROMA

I 15 miliardi dell'extradeficit verranno destinati al taglio del cuneo fiscale e alla riduzione da 4 a 3 aliquote Irpef, ben 5 miliardi finanzieranno invece il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione e 3 la sanità. Sono questi i capisaldi della nuova mini-manovra da 22 miliardi che il governo si appresta a varare lunedì, illustrati ieri sera dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che assieme alla ministra del Lavoro Marina Calderone, al viceministro alle finanze Maurizio Leo ed al sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano ha incontrato le parti sociali. «Non governiamo governati dallo spread ma non possiamo ignorare l'onda negativa dell'inflazione soprattutto sui redditi bassi» ha spiegato Giorgetti illustrando il senso dell'intera operazione a partire dalla «decisione consapevole» di utilizzare l'extradeficit per mitigare il carovita.

Il rifinanziamento del taglio del cuneo fiscale (7 punti sino a 25 mila euro di reddito e 6 sino a 35 mila) che finirà nella legge di bilancio e la revisione dell'Irpef (accorpare le prime

due aliquote e tassando al 23% i redditi sino a 28 mila euro), che farà parte di un decreto legislativo a parte e conterrà anche la mini-Ires per chi assume, viaggeranno in parallelo e saranno finanziate solamente per il 2024. Mentre tutti, imprese e sindacati, ieri hanno chiesto che il taglio del cuneo sia invece strutturale. Rinviato, pare, il taglio delle deduzioni e detrazioni, di contro però la spending review sui ministeri andrà oltre i 2 miliardi previsti sinora. Qualche novità («spiragli») secondo la presidente dell'Ance Brancaccio potrebbero arrivare sul superbonus: il governo starebbe infatti valutando una possibile proroga per evitare che i lavori iniziati possano rimanere incompiuti.

Per Maurizio Landini, che ieri a sorpresa ha disertato l'incontro inviando al suo posto il segretario confederale Christian Ferrari, contestando metodo e merito delle scelte del governo, la manovra che l'esecutivo si appresta a varare è «miope, fatta da chi pensa solo a questioni elettorali». Non solo, ma «ci convocano in 17 per un'ora e mezza di venerdì sera e lunedì c'è il Consiglio dei ministri sulla manovra che hanno già deciso

di fare» ha protestato Landini, sostenendo di non aver avuto «alcuna risposta» alla richiesta di incontro avanzata a fine agosto né altre occasioni di trattativa.

Nel merito per Landini quello che sta venendo avanti è «un disegno complessivo pericoloso per il Paese. La manovra che stanno mettendo in campo non fa crescere il nostro Paese, non c'è una ripresa degli investimenti, ha una visione miope di chi pensa semplicemente a questioni elettorali ed ha paura di confrontarsi con le parti sociali, che sono quelle che hanno tenuto in piedi il Paese» ha rimarcato il segretario generale Cgil, tornando a chiedere al governo «un cambiamento vero delle politiche economiche e sociali».

Di tutt'altro parere il leader della Cisl Luigi Sbarra, che delle tre grandi confederazioni ieri sera era l'unico leader presente e che al termine dell'incontro ha detto di aver «apprezzato la volontà del governo di anticipare alle parti sociali orientamenti e contenuti generali della prossima Legge di stabilità». Per la Cisl «è necessario che la politica economica abbia un profilo espansivo, che faccia leva su crescita, rilancio degli in-



Peso:29%

vestimenti, qualità e quantità della occupazione, governo delle crisi industriali, miglioramento della produttività per poterla redistribuire ai lavoratori aumentando salari e retribuzioni».

Mentre per Domenico Proietti, che rappresenta la Uil al posto segretario generale Bombardieri impegnato a Parigi in una manifestazione della Ces, occorre rendere strutturale il taglio del cuneo, dare più risorse alla sanità ed aumentare quelle destinate ai contratti, rivalutare

tutte le pensioni e dare più flessibilità in uscita.

La Uil riunirà i propri organismi martedì 17, la Cgil lo farà il giorno dopo. Quanto alla Cisl valuterà i contenuti della legge di stabilità non appena ci sarà il testo ufficiale. «E come sempre il nostro giudizio sarà esclusivamente sindacale e riguarderà il merito del provvedimento» ha tenuto a precisare Sbarra.

L'intenzione di Landini è invece quella di andare avanti con la mobilitazio-

ne valutando «tutti gli strumenti» a disposizione del sindacato, «senza escludere nulla. Noi non siamo d'accordo: non staremo né zitti, né fermi». —

Rinviata la riforma delle detrazioni Mini-Ires per le assunzioni



MAURIZIO LANDINI
SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE DELL'ANCE



ieri il governo ha incontrato sindacati e parti sociali sulla legge di Bilancio

La manovra è fatta da chi pensa solo a questioni elettorali
Non staremo né zitti né fermi

Spiraglio Superbonus al vaglio una proroga per non lasciare incompiuti i lavori iniziati



Peso:29%

507-001-001

Vertice con le parti sociali: Sanità, 3 miliardi

**Manovra, 5 miliardi ai contratti della Pa
Giorgetti rassicura l’Fmi: bilancio serio**

BRUXELLES L’Italia rassicura l’Fmi sulla solidità della manovra e sul contenimento del deficit, mentre l’Europa arriva divisa al nuovo tavolo negoziale sulla riforma del Patto di stabilità. Da Marrakech, dove sono in corso gli incontri annuali del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale, ma pure le riunioni dei capi delle Finanze del G7 e del G20, il ministro dell’Economia

Giancarlo Giorgetti ha garantito che la diversità di vedute tra governo e Fmi sullo stato di salute dei conti pubblici italiani «si ricomporrà quando avranno letto i documenti ufficiali. L’ho spiegato a tutti i miei interlocutori». Vertice a Palazzo Chigi con le parti sociali: 5 miliardi per la pubblica amministrazione.

Cifoni e Rosana
alle pag. 13 e 18



Ai contratti Pa 5 miliardi Ape sociale per sempre

► Vertice a Palazzo Chigi con associazioni e sindacati. Mini-Ires per chi assume ► Spiragli per una proroga del Superbonus Landini diserta l’incontro, ma la Cgil c’è

I PROVVEDIMENTI

dal nostro inviato

CAPRI Cinque miliardi per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, tre per incrementare il fondo sanitario nazionale, destinati poi a crescere negli anni successivi. Circa quindici per la conferma del taglio del cuneo contributivo e per l’accorpamento dei primi due scaglioni dell’Irpef (entrambe misure

che però al momento valgono solo per il 2024); più le misure specifiche per le famiglie con almeno tre figli. Viaggia intorno ai 23 miliardi complessivi la legge di Bilancio che il governo ha



Peso: 1-7%, 13-38%

472-001-001

presentato ieri sera alle parti sociali in vista dell'approvazione nel Consiglio dei ministri fissato a lunedì. La manovra sarà accompagnata da un corposo pacchetto fiscale, che rappresenta di fatto un primo "modulo" della riforma approvata in forma di delega dal Parlamento. Oltre alle novità sull'Irpef ci saranno la minimum tax in particolare per le multinazionali (in attuazione di quanto deciso a livello internazionale) e la riduzione dell'aliquota Ires per le società che creano occupazione aggiuntiva, in particolare di donne e di persone uscite dal reddito di cittadinanza. In più semplificazioni per gli imprenditori che rientrano nel nostro Paese o vi portano comunque nuovi investimenti.

LA SCALETTA

Durante l'esposizione della propria scaletta il governo ha voluto enfatizzare il contesto complicato in cui nasce questa manovra, definita «seria responsabile e realista». E ha ricordato che la scelta di ampliare di circa 16 miliardi il disavanzo previsto

per il prossimo anno ha fatto alzare più di un sopracciglio nelle capitali europee. «Non governiamo governati dallo spread» ha sintetizzato il ministro dell'Economia. Il rischio che va-

da in scena - di fatto - un allentamento dei vincoli di bilancio da parte di un Paese ad alto debito dovrebbe essere in parte attenuato dall'impegno a perseguire una revisione della spesa più ambiziosa: in linea con le regole di bilancio comunitarie in via di definizione tenere sotto controllo la spesa è considerato un comportamento virtuoso. Per questo servirà però un maggior impegno sulla spending review, che potrebbe anche superare la soglia dei 2 miliardi già annunciati da Giorgetti.

LA PREVIDENZA

Anche il dossier pensioni è "attenzionato" in Europa e dagli analisti internazionali, ha poi fatto notare l'esecutivo quasi a mettere le mani avanti. E così ci saranno la proroga di Quota 103 (uscita anticipata dal lavoro con 61 anni di età e 42 di contributi) e l'Ape sociale (il trattamento ponte riservato a disoccupati e categorie disagiate): quest'ultima misura però dovrebbe diventare strutturale, ovvero entrare per sempre nella legislazione. In materia previdenziale ci sarà poi qualche altro intervento al margine. L'associazione dei costruttori (Ance), presente al tavolo, ha colto qualche spiraglio positivo per una possibile norma transitoria sul superbonus: potrebbe essere permesso ai condomini già avanti con i lavori di terminarli

anche oltre fine dicembre senza veder decurtata l'agevolazione.

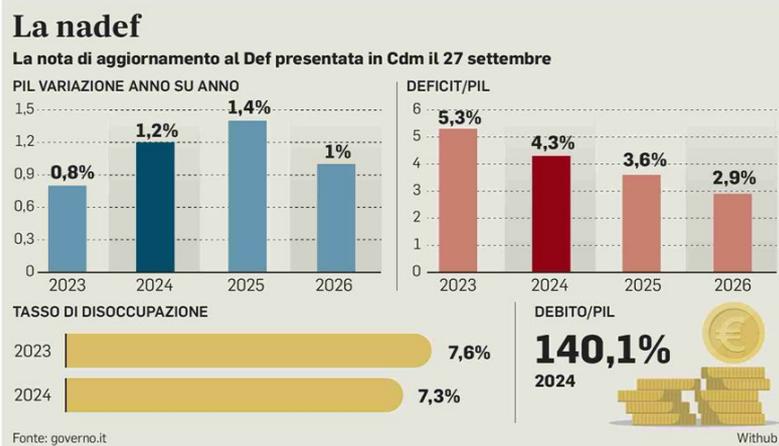
Tra le parti sociali si è posta in posizione particolarmente critica la Cgil: il segretario Landini ha disertato la riunione delegando un altro dirigente e ha definito «miope» la manovra. Non piace l'invito a Palazzo Chigi a ridosso del Consiglio dei ministri, senza significativi margini di correzione. La convocazione al contrario è stata gradita dal numero uno della Cisl Sbarra che chiede tra l'altro di «ridurre e rendere strutturale il taglio delle tasse sul lavoro e di assicurare la piena perequazione delle pensioni». Assente pure il segretario generale della Uil Bombardieri: il suo sindacato si pronuncerà martedì, ma intanto viene giudicato insufficiente lo stanziamento per la sanità. Anche l'Ugl vorrebbe un taglio del cuneo contributivo non limitato a un solo anno.

Luca Cifoni

» RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE IRPEF, COME IL TAGLIO DEL CUNEO, SARÀ FINANZIATA SOLO PER IL 2024

NEL CAPITOLO PENSIONI LA CONFERMA DI QUOTA 103 SEMPLIFICAZIONI PER GLI IMPRENDITORI CHE VENGONO IN ITALIA



Peso:1-7%,13-38%